Anno I. Trieste, Martedì 25 Luglio 1882. (Edizione del mattino) N.° 198.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50. Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Inondazioni. BRUNA 24. Un tremendo nubifragio ha devastato in modo spaventevole i dintorni di Sokolnitz. Migliaia di panocchie furono trascinate dai flutti. Strade e campi sono devastati. Quasi tutti i molini stanno sott'acqua. Si deplora la perdita di un bambino. Gran quantità di bestiame è perita.

Malattie. LEOPOLI 24. Causa il caldo tremendo che regna da alcuni giorni, nella decorsa notte vi fu tra la popolazione povera circa 300 casi del colerina. Il fisico della città ha ordinato le più accurate disinfezioni.

Nubifragio. VIENNA 23. In seguito a nubifragio venne distrutto l'argine sul tratto Mediasch-Kapus della regia ferrovia ungarica dello Stato. Il movimento merci è sospeso per la durata di 3 giorni; quello dei passeggieri e bagagli però ha luogo mediante trasferimento.

Al Polo. COPENHAGEN 23. Il bastimento *Dymphna* con bandiera danese è partito pei mari polari sotto il comando del tenente di marina Hovgaard.

Sotto il treno. TORINO 22. Il treno ferroviario delle 2.35 pom. proveniente da Porta Nuova e diretto a Milano, giunto alla stazione di Porta Susa, investì un uomo e due cavalli, rendendoli cadaveri.

Incendio. MONTEVIDEO. 23. Fu constatato che nell'incendio avvenuto al teatro di Montevideo per la solennità in memoria di Garibaldi, i morti furono 19 ed i feriti 40.

Sole assassino. MILANO 23. Un povero calzolaio, certo Angelo Lassati, oppresso dal caldo si ritirò vicino al muro del Castello dove era un po' d'ombra. La stanchezza in breve lo fa addormentare profondamente. Intanto l'ombra a poco a poco spariva e il sole dardeggiava su lui i suoi raggi infuocati... Alla sera i passanti lo trovarono morto.

CRONACA LOCALE.

L'Esposizione. L'abbiamo visitata; ma per oggi non si aspetti il lettore una relazione dettagliata.

Come va?

Lavorano, mettono vetrine a posto, aprono casse di merci, dispongono, distribuiscono, ma vi potrebbe lavorare a tutto agio anche il triplo di personale. Quella febbrile attività, descritta dagli organi del Comitato, noi, non l'abbiamo veduta.

— Sarà all'ordine pel 1.o di Agosto?

Lo dicono, ma a noi pare impossibile. Ci sarà una metà delle vetrine da collocare a posto e tre quarti delle casse sono ancora chiuse. Dei padiglioni ce n'è uno bellissimo, croato ci fu detto, lavorato tutto a incassature; c'è anche il Restaurant Dreher; ma di ultimati, non ne vedemmo altri.

— E... come riescirà?

Ma... qui è difficile il rispondere, tanto più che, da quanto si vede, non si può formarsi un idea neanche di ciò che sarà esposto. La posizione è bella, magnifica, stupenda: ma la posizione c'è stata sempre. — La vista che si domina dal balcone del padiglione in ferro (quello fatto venire da Milano) è proprio incantevole. L'acquario, che si presenta proprio all'ingresso, sarà, c'è da scommettere, frequentatissimo, tanto più la sera quando sarà illuminato a luce elettrica.

Aggio dell'oro nelle competenze daziarie. Nel mese d'Agosto l'aggio dell'oro pei pagamenti delle competenze daziarie da farsi in effettivo, sarà calcolato al 20 per cento.

La compera del sale. Una disposizione ministeriale proibisce dal 15 corr. in poi, agli abitanti di quei paesi che son finitimi a Fiume ma che fanno parte della Cisleitania, di comperare il sale a Fiume.

Le nostre campagne. Non s'interpreti alla lettera quel *nostre*, che noi di certi intrighi non ne abbiamo: il lettore che ha buon senso, capirà che intendiamo parlare delle campagne del territorio. Le campagne dunque, o meglio ancora, la campagna, in generale è bella e promette bene se.... le giornate continueranno anch'esse ad esser belle e la pioggia, come ha fatto per l'addietro, ci farà una visitina di tanto in tanto.

Nell'Istria ci è stato quel malanno per la gragnuola, che abbiamo già rilevato, e che in certe località ha tutto distrutto. Una commissione s'è ora recata sopraluogo per constatare i danni.

7862 parole abbiamo veduto ieri scritte sul dorso di una cartolina postale, dal signor Filippo Ciach, tribuno della sezione femminile della „Fratellanza Artigiana." Il carattere è sì nitido che si legge alla distanza di un metro, da chi non è miope, s'intende, ma anche da chi non è presbite. Il sig. Ciach ha dunque superato di 529 parole la pazienza abbastanza longanime del sig. Antonio Zimolo. Ed ora alla rivincita... se la pazienza non l'avrà esaurita, com'è sperabile, alla prima prova.

Fatto di sangue. Alle 8¾ d'ieri sera, Krasner Francesco d'anni 42, ammogliato con due figli, facchino presso il molino Economo moveva insieme a Bettini Sebastiano, di Loreto, d'anni 51, facchino avventizio allo stesso molino, in direzione di S. Andrea.

Parlavano concitati, altercando per questioni di mestiere. Quando giunsero in faccia alla birraria al „Campo Marzio" il Krasner si diede a gridare *ferma*, *ferma* indicando il Bettini che fuggiva.

In un attimo s'affollò gente accorsa dalla birraria suddetta e dal Ristoratore alla Villa Murat, tra cui alcune guardie, una delle quali rilevò che il Krasner era ferito all'adome; le altre inseguirono il Bettini.

Sul luogo del fatto si rinvenne la *britola* che servì al ferimento.

Il Bettini fu arrestato alla cancellata del deposito carbone Terni e Jellersitz.

Il ferito fu portato alla farmacia Miniussi, ove fu visitato dai dottori Cambon e Fava che constatarono essere la ferita gravissima e mortale.

Fu poi trasportato mediante portantina al nosocomio da cui si teme non uscirà vivo.

Per la Osvald. Ieri continuarono le offerte che registriamo più sotto.

Siamo stati a visitare la povera donna che commossa, ci pregò di ringraziare tutti i generosi che l'hanno soccorsa.

Non abbiamo però creduto opportuno di consegnarle tutti gli importi ricevuti. La carità non deve sodisfare il solo bisogno del momento, ma deve esser resa più proficua possibile.

La Osvald aveva alcuni effetti di biancheria e vestiti impegnati presso alcuni cancelli, ed altri viglietti d'impegno reimpegnati.

Abbiamo fatto ritirare questi effetti e ne daremo esatto conto dimani.

Provvederemo poi all'acquisto di un letto di cui abbisogna l'infelice, e vedremo di trovarle una stanza d'alloggio, per la quale pagheremo la pigione per alcuni mesi.

Così intanto questa donna, sgravatasi, potrà tornare al lavoro, e col lavoro sarà in caso di provvedere all'esistenza delle sue creature.

L'indigenza è scusata e va soccorsa quando è cagionata da disgrazie impreveduto. Non mai va scusata la miseria che deriva dalla poca volontà al lavoro.

Registriamo le ulteriori offerte pervenuteci: A. P. f. 1; Abbondano e Moderian raccolti tra alcuni avventori f. 9.20; Anonimo f. 1; Canottieri operai della „Libera" f. 3; A. Sp... a f. 3; Raccolti tra i servi mostre verdi (N.o 1, 5, 7, 8, 15, 16, 19, 22, 26, 32, 33, 40, 41, 43, 44, 4, 12, 14, 20, 24, 36, 11, 16, 30, 9, ciascuno 10 soldi) f. 2.50; Lorenzo Bacicchi f. 1; invece d'andare in carrozza Domenica G. H. f. 5; E. P. f. 1; E. R. f. 1; Olga f. 3; A. L. f. 1; Elisabetta Tenente un pacco biancheria. Anche ieri alcune persone mandarono direttamente alla Osvald biancheria e denari.

Tra altri ci fu il sussidio di f. 2 che le fu rimesso domenica mattina dall'Ispettore generale di pubblica Beneficenza sig. Luigi Baldini.

E con ciò chiudiamo la raccolta.

Minacce e agglomeramento. Ieri mattina verso le 10, in via dell'Ospitale, c'era un grande agglomeramento di popolo, una confusione da non dirsi. Che è, che non è? Ci fu detto trattarsi di una smargiassata gratuita d'una guardia di sicurezza del Lloyd, la quale se l'era presa con una donna per questioni private, e la minacciava perfino colla *durlindana* sguainata. La donna minacciata tanto eroicamente, avrebbe partorito il giorno innanzi.

Il naso è sodisfatto. A proposito dell'inconveniente rilevato nel nostro numero d'ieri, sotto il titolo *Pieta del naso!* rileviamo che l'amministratore dello stabile, visto che nulla potè ottenere dal Magistrato, nè dalla Polizia, fece aprire da un fabbro, in presenza di testimoni, la porta del quartiere abbandonato dalla sig. A. K. facendovi praticare le occorrenti riparazioni e chiudendolo nuovamente.

Ecco sciolta la questione e sodisfatti in due e due quattro i nasi degli inquilini di tutta la casa, i quali possono esserne grati alla solerzia magistratuale.

Scandalo? Crediamo che sarà, badando ai lagni molteplici e frequenti che ci vengono porti in proposito. Col titolo *Benedetti ragazzi*, in termini scherzosi, abbiamo consigliato certi innamorati a scambiare le loro innocenti tenerezze al riparo delle quattro pareti della loro stanza; ma il gentile avvertimento non raggiunse il suo scopo. Pazienza. — Consimili osservazioni ci vennero esternate relativamente ad altre coppie, che si divertono un po' troppo liberamente dalla finestra, servendo di esempio, invero poco edificante, alle ragazze d'ogni età e d'ogni condizione, che volendo o non volendo osservano, e osservando ne ritraggono scandalo e corruzione.

Le donnicciuole del popolo, dicono che il diavolo insegna a farle, ma non insegna a nasconderle; e c'inchiniamo alla sapienza popolare.

Quel ladro che fu tanto cortese di lasciare la sua giacchetta logora e un cartoccio di pesce fritto in luogo del cappotto che rubò al custode della Direzione del Lloyd, gli ha lasciato anche — furbo lui! — una lettera col proprio indirizzo.

Mica che gliela lasciasse apposta, ma ha dimenticato di levarsela dalla giacchetta prima di fare lo scambio, perciò, com'è naturale, la Polizia lo ha scovato e a quest'ora è agli arresti che maledice alla sua sbadataggine.

Dal costituto è risultato che il cappotto fu venduto ad un rigattiere di via Riborgo per 70 soldi!

Echi domenicali. Pur troppo la cronaca nera si arricchisce di tristi notizie, in quei giorni in cui l'operaio poco curante del suo decoro e meno dell'affetto per la famiglia, spreca il suo denaro alle taverne, altera la sua mente e finisce col procacciare a sè stesso ed altrui dispiaceri, dolori e talvolta il carcere.

Lo specchio dei tristi fatti che giornalmente si descrivono, valesse almeno a ritrarne una parte dalle cattive abitudini.

La stampa, in generale, è maestra di utili insegnamenti, sia allettando con la pittura delle virtù domestiche e civili, sia con le vive e nauseanti tinte del vizio e del delitto. E ciò dovrebbe far destare al popolo un senso d'orrore, e fargli comprendere che non v'ha colpa cui non tenga dietro la pena, che non v'ha inclinazione cattiva che non sia susseguita dal rimorso e dalle più tristi conseguenze.

Le domeniche e le feste, destinate al riposo dell'operaio e allo scambio dei santi affetti della famiglia, vengono da molti usufruite a scapito della morale e a danno degl'interessi e della salute. È un vero sfregio all'istruzione e all'educazione moderna per cui tanto si spende e su cui tanto si conta per migliorare i costumi.

Litania nera. M. F. fu arrestato perchè colto a nuotare in acque non destinate allo scopo.

Gio. Maria S. facchino, individuo pericoloso agli averi altrui, perchè colto mentre fingeva dormire in una villa di Rozzol.

Maria L. triestina, d'anni 43, perchè sorpresa alle 11 di notte, in troppo stretto colloquio con un tale che si diede alla fuga all'apparire delle guardie.

Angelo D. muratore d'anni 28 da Rove-

---

(39) Il [illegible]cato delle Infamie.

Qu[illegible]tro giorni dopo, il procuratore del re riceveva il seguente biglietto:

Caro Catone,

Il M... ha risposto. Egli insiste perchè del processo non si faccia nulla! Aggiunge che di tutti questi avvelenamenti di Napoli egli non crede un'acca; e che anche, se ci fosse qualcosa di vero, è meglio chiudere un occhio, che entrare in un vespaio. Sospendete dunque l'istruzione, e mandate in libertà quella povera signora che è già abbastanza disgraziata della sua vedovanza. A proposito il M... mi assicura che la vostra promozione è imminente. Coraggio e speranza.

Una stretta di mano."

Principe di S. Lorenzo

— Questi ha fatto tutti gli sforzi possibili per non compromettersi — disse fra sè il magistrato. — Ma in ogni modo c'è in queste poche righe quanto basta per distruggere un uomo. Ed ora a noi, miserabili!

Tuttavia prima di ricorrere alla lotta aperta, egli volle avere il cuore tranquillo su ciò che si pensava alla capitale. Scrisse una lettera privata al guardasigilli, in cui esponeva il fatto e pregava sua eccellenza di consiglio e di soccorso. La lettera fu portata da un suo amico fedelissimo che si recava in quei giorni alla capitale e che promise di consegnarla in proprie mani del ministro.

Ma dopo quattro o cinque giorni, l'amico lo avvertì per lettera che, la sera stessa del suo arrivo, era stato assalito, svaligiato e privato di tutte le sue carte: la lettera era fra queste.

Nè bastò. Il giorno susseguente arrivò un'altra lettera scritta sulla carta appartenente al gabinetto del ministro, e firmata dal guardasigilli.

Nella lettera che pareva tutta di pugno del ministro, venivano esplicitamente confermate tutte le cose già dette dal principe di S. Lorenzo a proposito del processo. Benchè l'astuzia fosse grossolana, il procuratore del re ne rimase spaventato.

— Che uomini! — mormorò — essi non recedono dinanzi a nulla!

Oramai la sua posizione era terribile. Evidentemente egli era scoperto, la lettera al ministro doveva esser caduta in mano al senatore ed avergli svelato le vere idee del cav. Maglie. Non si poteva più dissimulare, era d'uopo ricorrere alla aperta lotta. La lotta!... la lotta di un povero magistrato che un capriccio ministeriale poteva sbalzare da un capo all'altro della penisola, senza ricchezze, senz'altro potere che quello così precario che gli veniva dalla carica, contro gente altolocata, ricca a milioni, e che un interesse evidentemente importantissimo costringeva ad osare ogni cosa!...

Il cav. Maglie stette un momento dubitoso, accasciato; poi, fatta quest'ultima concessione all'umana debolezza, risorse più forte, più risoluto che mai.

CAPITOLO VII.

Dove certi piani si cominciano ad applicare.

È notte ancora una volta. La maggior parte del mio racconto si svolge di notte; ma è forse colpa mia se i personaggi di cui ritraggo alla meglio le linee, i banditi implacabili che hanno lasciato in tutta Italia una lubrica traccia d'infamia e di sangue, sfuggono alla luce del sole? Essi vivono appiattati nelle tenebre, che sole possono scemare la laidezza, essi tramano nell'ombra, cospiratori incessanti, la rapina e la morte. E per coglierli sul fatto è necessario discendere nelle sentine più fetide del vizio, aggirarsi per gli umidi corridoi delle prigioni, nascondersi nel trivio dove la cortigiana affamata folleggia, e il borsaiuolo stende la mano alle tasche del passeggiero.

Siamo adunque di notte. Intorno alla Vicaria regna quel silenzio quasi minaccioso che ricorda per solito il cupo edificio; all'interno dormono ammucchiati l'uno sull'altro quei tali che la giustizia chiama a render conto dei loro misfatti.

In una stanza vasta e bassa erano raccolti cinque uomini. Fra questi sarebbe stato facile riconoscere Tommaso e il suo amico don Carlino, capo camorrista. In un angolo giaceva una massa che, girando la poca luce che la candela gettava da quella parte, lasciava indovinare dei contorni umani.

Si trattava di una fuga.

I cinque detenuti erano riusciti a scavare un gran buco nel muro che divideva la prigione dalla casa del carceriere, e adesso dopo esser passati per quel buco, stavano deliberando sui modi di uscire al più presto in libertà.

L'uomo legato, che giaceva in un angolo, era precisamente il carceriere della Vicaria.

(*Continua*).

redo, per tentato oltraggio al pudore a danno d'una ragazzina di dieci anni, figlia del suo padrone di casa.

Il forestiero, Riccardo P. agente, perchè nella birraria *Zum Eis-Keller* voleva dare in pagamento un pezzo da 20 soldi, falso.

Il pregiudicato R... perchè colto in possesso d' un cappello nuovo di cui non seppe giustificare la provenienza.

Il bracciante Giovanni F... perchè perquisito, tentava nascondere un coltello abbastanza lungo e molto affilato.

Antonio C... facchino da Aidussina, per gravi eccessi commessi sopra la propria moglie, che fu costretta a denunciarlo.

Due falegnami, un fabbro, un macellaio, un carpentiere, un pittore ed un facchino, perchè dopo aver passata la sera in gozzoviglie, disturbavano con chiassi smodati e con alterchi la quiete notturna.

E respiriamo un po' fuori da codesta afa, più pesante di quella che ci procura il caldo insopportabile di questi giorni.

Per la salvezza dei cappelli. In una casa di via Nuova c'è un poggiuolo; ai due angoli del poggiuolo sta una cassetta con fiori, e ad ogni cassetta può venire il tiro secco, e fracassare qualche cappello con la rispettiva testa.

Organi della forza municipale, invochiamo voi, come santi protettori.

All'Ospedale fu condotto la notte scorsa, il pregiudicato C., che ad opera di alcuni servi di piazza fu ferito leggermente alla testa. Il C. ricevette la prima assistenza nella farmacia Foraboschi.

Scottature. Susanna Defatsch, d'anni 42 tirolese, cuoca abitante in via dell'Acquedotto, nel versare del petrolio in una lampada con una mano, teneva nell'altra dei solfanelli accesi; la sbadataggine le costò cara, perchè il petrolio s'accese e la fiamma si comunicò alle vesti dell'imprudente. Si dovette portarla all'ospedale per curarla di forti scottature alla parte superiore del corpo.

— Un bambino di 4 anni, certo Giuseppe Sumann, abitante in Chiadino N. 88, lasciato solo in casa, non si sa se giocando con dei solfanelli oppure coi tizzoni del focolaio, gli si accesero i vestitinie riportò delle gravi bruciature al ventre, ed al petto. Si è dovuto portarlo all'ospedale.

Non si predicherà mai abbastanza di usare tutte le precauzioni immaginabili, affine di evitare che i bimbi si trastullino con elemento tanto pericoloso, quale è il fuoco.

Accidente. Nel pomeriggio d'ieri il giovanetto Giuseppe Valle, d'anni 13, saltando giù da un carro su cui stava seduto, sdrucciolò e una ruota gli passò sopra la gamba destra. Ne riportò una grave contusione. Fu portato in Farmacia Rocca, donde mediante vettura fu fatto passare all'ospedale. Il fatto avvenne alla Riva della Sanità.

Contrabbandiere. Ieri sera fu fermato un marittimo, addetto al Lloyd a.-u., perchè colto in possesso di tre oche di tabacco non scortate da licenza.

Ogni giorno una. Un viaggiatore che si trova nella capitale d'una piccola repubblica d'America, acquista un orologio d'oro con catena.

L'orogiaio unisce all'orologio un revolver a sei colpi.

— Ma, — osserva il viaggiatore sorpreso — io non ho bisogno di un revolver...

L'orologiaio, sorpreso a sua volta, replica col tuono con cui si parla a un pazzo.

— Vediamo, voi acquistate un orologio d'oro; io, suppongo che avrete l'intenzione di conservarlo?

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(Vedi N.o di ieri a mezzogiorno.)

(*Continuazione della seduta del 21 luglio*).

I testi *Barbieri Palmira* e *Galleri Giacomo* non raccontano niente di nuovo nè d'importante. Il Galleri fu uno degli amanti della Gallotti, ma non sa dare alcuna notizia di lei.

Fiocchi Pietro depone di non aver mai detto al Cattaneo che una notte alcuni individui avevano tentato di strangolare la Stella.

Sommaruga Francesco, figlio del proprietario della famosa casa Sommaruga, già tante volte rammentata in questo processo, non sa neppur lui nulla di simili attentati contro la Stella.

Sommaruga Giosuè, d'anni 84, proprietario della suddetta casa, sa di dissensi tra il Cattaneo e la moglie, ma non ricorda fatti particolari.

Pollenghi Angelo, merciaio ambulante e *Chiggini Adele* sono i due ultimi testi della seduta antimeridiana. La deposizione del primo è inconcludente; quella della Chiggini stabilisce che trovandosi un giorno del Gennaio o Febbraio 1882, in casa del delegato Villa, vide entrare un uomo che poi seppe essere il Chiesa, accompagnato da una donna. Il Chiesa disse d'aver bisogno di parlare al signor Villa, e dopo aver parlato in altra stanza con lui, mentre poi il delegato dava ascolto alla donna, il Chiesa raccontò della confessione del Cattaneo fatta alla Malnati. La teste riconosce il Chiesa per l'uomo in parola. Ed il publico, benchè sia finita l'udienza antimeridiana, non si muove per non perdere il posto, sapendo che deve essere interrogata la Malnati.

La Malnati.

Vi sono dei testi in questo scandaloso processo, che per la parte importante che hanno negli indizi a carico del Cattaneo, acquistano già tanta notorietà, d'avere la soddisfazione di leggere i loro nomi preceduti dall'articolo determinativo, come le celebrità. Così il Chiesa, così la Trabattoni, così la Malnati.

Aperta l'udienza pomeridiana, l'usciere non ha bisogno di pregare il publico di far silenzio. Il silenzio è perfetto, l'attenzione grandissima. Gli occhi di tutti sono rivolti all'uscio dal quale deve entrare la famosa Malnati, quella che affermò averle il Cattaneo narrato d'essere stato egli uccidere la moglie e farla a pezzi.

La sua figura non presenta niente di notevole. È di statura piuttosto piccola, di faccia poco espressiva. La Malnati principia la sua deposizione facendo una gran confusione di nomi, chiamando Casati il Cattaneo. Poi si rimette sulla buona strada e narra di aver conosciuto il Cattaneo. Erano vicini di casa a Porta Garibaldi. Il marito di lei, morto in America, fu compagno di lavoro del Cattaneo.

Pres. Ma il Cattaneo dice che non vi conosce. *Teste.* Sì, mi conosce (dopo guardato l'accusato) ed è proprio costui. *Acc.* Io conoscevo il marito ai lei, ma questa donna non l'ho mai vista, altro che dinanzi al giudice.

Il *Pres.* fa leggere una parte del verbale di confronto tra la teste e l'accusato relativo alla loro conoscenza.

L' Accusato insiste che non ha mai veduto la teste.

Pres. Ma avete poi ammesso, dinanzi al giudice vedendo meglio la Malnati, di conoscerla. *Acc.* Sì, se è la moglie del Malnati, allora so chi è, ma non l'ho mai veduta.

La teste depone sull'incontro di lei col Cattaneo in via Capre all'epoca del rinvenimento dei pezzi di cadavere nei campi di Turro. La Malnati domandò al Cattaneo che cosa era accaduto di sua moglie, ed egli rispondeva: „Eh! la mia moglie! Ho fatto un omicidio." La teste credette che il Cattaneo scherzasse; ma egli replicò: „No, l'ho condotta a Gorla a cena, poi in un prato dove sono stato con lei, e poi l'ho ammazzata. Io andrò in galera, *ma gnanca el Peppin el godrà più mia miee.*"

Il Cattaneo avrebbe anche detto alla teste che in quella notte *non avea potuto aver quiete*; che aveva portato i pezzi in un campo per seppellirli, ma non potè seppellirli perchè sopravvenne gente. (*Mormorio*). Nel separarsi, egli avrebbe pregato la Malnati di tacere, ed essa non l'avrebbe detto che alla sua signora e poi al delegato Villa (*Mormorio*).

Il Presidente ammonisce la teste sull'importanza del suo esame — pensateci bene, egli dice, siete ancora in tempo. È vero, proprio che il Cattaneo vi fece questo discorso? *Teste.* È vero.

Pres. Che dite Cattaneo?

Il Cattaneo rimasto sempre impassibile durante il dibattimento, a questo punto è scosso e dà in un dirotto pianto esclamando: *no, non è vero, questa chi l'è d'accord col Chiesa!*

Pres. Sentite Malnati, ma è proprio vero? pensateci. *Teste.* È vero (*Mormorio*). *Accus. piangendo:* È un testimonio falso.

Pres. Chiamate il Chiesa. *Avv. Ronchetti.* Domanda che prima di riudire il Chiesa, si finisca l'esame della Malnati (*Approvazioni, applausi.*)

Il Presidente aderisce e si continua la lettura del verbale di confronto tra la Malnati ed il Chiesa.

L' *Accusato* continua a piangere.

Avv. Ronchetti. La teste ha detto che il Cattaneo aveva i capelli ritti sulla testa e il cappello sul capo. Vorrebbe spiegare il fenomeno? *Teste.* Ma il cappello lo aveva in mano.

Ad altre domande la Malnati risponde che fu malata all'Ospedale tre volte, una prima del colloquio in discorso, e due dopo, ma non può precisare le epoche.

L'esame della teste procede con molte ripetizioni. Essa fa parecchie confusioni riguardo ai particolari dell'incontro col Cattaneo e poi col Chiesa. Il publico mormora e si acqueta soltanto alla riudizione del Chiesa.

(*La continuazione nel N. di mezzogiorno*).

PUNIZIONE CRUDELE.

Nel maggio scorso, una giovane donna bionda, bella ed elegante, fu ritrovata gravemente ferita nel Bosco di Boulogne, nei dintorni di Parigi.

Essa giaceva per terra col capo rovesciato all'indietro, dal collo le stillavano alcune goccie di sangue già represso, e per tutto il volto leggiadro era cosparso un mortale pallore.

Alcune guardie di città, indagando pei sentieri tortuosi del bosco, l'avevano raccolta e — dalle numerose lettere che teneva nel portafoglio — riconosciuta per la contessa Roberta de Sass; immediatamente trasportata al suo palazzo essa si era ben presto riavuta, e appena fuori di pericolo, aveva dichiarato al commissario di polizia che credendosi ammalata gravemente aveva tentato di suicidarsi con uno stiletto.

La spiegazione era plausibile: ma se poteva accontentare un borghese qualunque, non poteva bastare invece all'autorità giudiziaria, che in fondo a certe cose vuol vederci molto chiaro.

E l'insistenza della magistratura riuscì infatti a scoperte assai strane.

La contessa Roberto de Sass, non era francese; ma, nata in Lorena, aveva tutte le intemperanze, tutte le focosità di quella razza. Il conte invece, da quando l'aveva sposata, aveva spiegato un carattere tutto affatto opposto: calmo, pacato, freddo; egli era educatissimo, ma non affabile, cortese, ma non gentile.

La sua volontà era ferma, inflessibile: e più d'una volta la giovine sposa aveva dovuto sottomettersi a lui. Non già che egli non la trattasse con tutti i riguardi; anzi, al contrario, preveniva ogni suo desiderio, la conduceva ad ogni divertimento, ma faceva sforzi orribili per nascondere la sua gelosia.

Affettuoso in privato, diveniva serio, quasi severo in faccia agli altri.

Del resto nulla accennava a che esistessero degli screzî fra di loro: e sul conto di Roberta anche le lingue più cattive si trovavano ridotte al silenzio.

(*La fine domattina*).

Borsa del 24 Luglio. Tendenza fiacca. I corsi in apertura erano alti, ma realizzi e vendite dell'arbitraggio provocarono una forte reazione e da 322¼, 77 35 e 88.85 chiudiamo 318½, 77.15 e 88.55. Valuta frazione più ferma. — Qui debolissima la Rendita su cattive tassazioni da Milano, fattosi in apertura 86 ⅞, in chiusa offerta a 86⅝. Verso la fine della Borsa si conobbero i corsi di apertura di Parigi, 114.75 la Francese e 225 l'Egitto, in ribasso di 45 centesimi l'uno e di 11 franchi l'altra. Italiana 86¾. — Corsi di chiusa sinora mancano.

Listino della Borsa del 24 luglio. — Napoleoni 9.56½ a 9.57½ Zecchini 5.61 a 5.62. Lire sterline 11.98 a 12.—. Londra 120.10 a 120.40. Francia 47.65 a 47.85. Italia 46.45 a 46.70. Banconote italiane 46.55 a 46.70. Banconote germaniche. 58.80 a 58.90. — Rendita austriaca carta 77.10 a 77.20. Rendita ungherese 4% 88.70. Credit 321 a 318. Rendita italiana 86.⅝ a 86¾ Lloyd 658.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra